LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-689 53-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-323): Arte cinemat., Sconti, Seguendo la Cronaca, I divertimenti; L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710.

SABATO 12 Ottobre 1946 — Anno II - Num. 240
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

La situazione del Tesoro

Il nuovo Ministro del Tesoro, on. Bertone, dichiarando essere la stabilizzazione della lira il problema fondamentale; problema il quale presuppone un riordinamento finanziario e la restaurazione economica, non ha fatto che riprendere le parole dell'on. De Gasperi che, davanti alla Costituente, aveva precisato il 18 corrente, che la politica finanziaria avrebbe dovuto soprattutto riportare la pressione tributaria normale almeno al livello prebellico e inoltre introdurre nuove imposte straordinarie, basi dell'imposta straordinaria personale sul patrimonio da applicarsi in seguito, quando il valore della moneta sarà consolidato anche per accordi internazionali. Si doveva altresì lanciare il prestito consolidato. Di fronte a questi provvedimenti, ripetutamente annunciati, il pubblico si chiede se essi riusciranno a fronteggiare la situazione.

Ben poco ci dice lo stato della circolazione monetaria. Essa era (comprese le am-lire) di 398 miliardi alla fine del 1945. Scese a 372 miliardi nel febbraio 1946; risalì a 383 miliardi nel marzo mantenendosi a questo livello nell'aprile e nel maggio. Riprese in giugno e alla fine del luglio scorso toccò un livello superiore di circa il 6 per cento a quello indicato in precedenza (cifra confermata di recente dall'on. Einaudi in miliardi 412). Questo ultimo movimento derivò, data la stasi nell'ammontare delle anticipazioni ordinarie e straordinarie al Tesoro da parte della Banca d'Italia (rimaste ferme a 343 miliardi per tutto il 1946), dalla diminuzione del conto corrente attivo del Tesoro, dalla diminuzione delle sovvenzioni su valori industriali e dall'incremento del portafoglio ordinario della Banca d'Italia (per effetto della «campagna degli ammassi»).

Oramai può dirsi che gli incassi «effettivi» dell'esercizio 1945-46 sono stati (dati provvisori) pari a 133 miliardi più 84 miliardi di entrate di movimento capitali, contro una uscita per pagamenti effettuati, di 367 miliardi (di cui 339 di spese effettive e 28 spese per movimento capitali). Il dato provvisorio di 133 miliardi risulta da 23,5 miliardi di imposte dirette permanenti; 2,5 di imposte dirette transitorie; 60,8 di tasse e imposte indirette sullo scambio; 1,2 di addizionali a imposte dirette e indirette; 7,8 di imposte indirette sui consumi; 35,5 di monopoli; 1,4 di lotto e lotterie. Se si considera che gli stanziamenti di spesa furono di 510 miliardi, si rileva che parte di essi è stata depennata o rinviata all'esercizio successivo, come «residui». In sostanza, il *deficit* che in «competenza» superava i 350 miliardi fu ridotto con il metodo del rinvio e della cancellazione delle spese a cifra meno preoccupante.

Per l'esercizio 1° luglio 1946-30 giugno 1947, le previsioni, circa gli incassi, sono basate sugli ultimi mesi e sul loro andamento prospettivo. La previsione ufficiale della Ragioneria generale dello Stato è per un totale di 141 miliardi per tutto l'anno finanziario in corso. Mensilmente gli incassi, hanno però dato nell'aprile scorso 20 miliardi; in maggio 15 miliardi; e in giugno 18 miliardi. Prendendo una media di incassi mensili di 19 miliardi, il totale annuo ammonterebbe a 228 miliardi. Quanto ai pagamenti per spese di bilancio effettive e per movimento capitali (sia di competenza che di residuo), le previsioni non sono altrettanto facili e il motivo è ovvio: le formidabili pressioni cui dovrà resistere il nuovo ministro. Si può però osservare che la previsione ufficiale era inizialmente di 341 miliardi; poi portata a 500 miliardi. Ma a questi si devono aggiungere: 1) la spesa per il prezzo politico del pane, pari a 80 miliardi (giacchè oltre ai 10 milioni di ql. di grano forniti gratis dalla U.N.R.R.A. e ai costi di trasporto, assicurazione e prezzo di cessione di enti esteri, pari a circa 8 miliardi di lire, si deve conteggiare la differenza tra il prezzo ai molini e il prezzo di ammasso, pari a 72 miliardi); 2) il mantenimento truppe alleate di quasi 30 miliardi; 3) i miglioramenti ai dipendenti statali per oltre 30 miliardi; 4) i contributi agli enti locali di circa 11 miliardi. Con ciò si arriverà ai 640-650 miliardi di pagamenti. A questi si dovrebbero aggiungere centinaia di miliardi del programma Romita.

Tirando le somme, si otterrebbe la concisa equazione: 650 meno 230 = 420 rappresentante il disavanzo finanziario che la Tesoreria dovrebbe fronteggiare nell'anno 1° luglio 1946-30 giugno 1947, sia con i Buoni del Tesoro, i buoni postali, i conti correnti bancari (che nel complesso potrebbero assicurare un gettito di 16-17 miliardi mensili), sia con il fondo lire per beni UNRRA ceduti all'interno (circa 60 miliardi), sia con i modesti contributi costituiti dal controvalore spese truppe americane (circa 14 miliardi corrispondenti a quasi un terzo spese occupazioni totali) e dalle vendite dell'ARAR. In queste condizioni, se il prossimo prestito desse 140 miliardi, non ci sarebbe bisogno di toccare la circolazione, *semprechè ogni altra condizione restasse invariata.*

Giovanni Demaria

Il Prestito al 3,50 %

Redimibile in 30 anni: libero da ogni aggravio fiscale presente e futuro: emissione al 15 novembre
Il Consiglio dei Ministri delibera anche l'imposta patrimoniale collegata con il cambio della moneta

Roma, 11 ottobre.

L'odierno consiglio dei ministri tenutosi oggi nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, presenti tutti i ministri ad eccezione dell'on. Scelba, segretario l'on. Cappa, si è aperto con la relazione del ministro del Tesoro on. Bertone, che ha illustrato le modalità del preannunziato «Prestito nazionale della ricostruzione». Vari ministri hanno partecipato all'esame di esso accogliendo le proposte del titolare del tesoro.

Si sono così concordemente stabilite le caratteristiche del nuovo prestito la cui emissione è stata approvata all'unanimità.

Le modalità

Esso verrà emesso al costo di L. 97,50 per cento e all'interesse del 3,50 per cento, pagabile in rate semestrali posticipate e sarà redimibile nel corso di 30 anni con estrazioni annuali a partire dal primo gennaio 1950.

I titoli e gli interessi del prestito saranno esenti: A) da ogni imposta reale presente e futura; B) dall'istituenda imposta straordinaria sul patrimonio; C) dall'imposta di successione e da quella sul valore globale delle successioni; D) dall'imposta di registro sui trasferimenti e a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e di patrimonio familiare; E) dalla imposta di manomorta.

I titoli saranno esenti da obbligo di denuncia nè potranno formare oggetto di accertamento d'ufficio e non concorreranno comunque alla determinazione delle aliquote applicabili per l'imposta straordinaria sul patrimonio. Per le quote ereditarie, per l'asse ereditario globale, per l'imposta di manomorta, per il trasferimento di titoli, per gli atti fra vivi nonchè per la costituzione di ditte e del patrimonio familiare l'importo delle cedole eventualmente riscosse dopo il sorteggio dei titoli presentati per il rimborso o comunque non unite ad essi, non sarà detratto dal valore capitale purchè le cedole stesse si riferiscano a scadenze comprese nel quinquennio del sorteggio.

Saranno accettati alla sottoscrizione del prestito i buoni del tesoro ordinari quinquennali e novennali.

Le sottoscrizioni cominceranno a riceversi entro il 15 novembre p. v.

In base all'impegno programmatico del Governo, il Consiglio ha pure alla unanimità deliberato che sarà successivamente istituita una imposta straordinaria sul patrimonio collegata col cambio della moneta. Il Consiglio ha pure preso atto con viva soddisfazione dell'accordo salariale oggi intervenuto fra la Confindustria e la C.G.I.L., col quale sono assicurati sei mesi di tregua ai contratti salariali e la possibilità di ripresa della vita economica del Paese.

All'uscita, il Presidente, sollecitato dai giornalisti perchè facesse una dichiarazione sul Prestito, ha annunciato che, oltre a contare sulle banche, il Governo si propone di istituire un comitato nazionale, nel quale entreranno gli esponenti dei vari partiti, movimenti ed associazioni, che compirà un giro di propaganda in Italia. Sull'argomento del Prestito tre punti sono fermi; e, cioè, che il cambio della moneta, deciso all'unanimità dal Consiglio, sarà assolutamente fatto e che si tratta soltanto di organizzarlo tecnicamente per poterne stabilire la data; che l'imposta del patrimonio sarà applicata e che l'emissione del prestito è collegata all'imposta patrimoniale, in quanto coloro che sottoscriveranno al prestito, per il fatto di essere remunerati con un tasso minore, avranno in un certo senso contribuito a pagare l'imposta sul patrimonio.

Cento miliardi garantiti

Intanto con l'intervento del ministro del Tesoro, on. Bertone, si svolgeva presso la Banca d'Italia nel pomeriggio, appena dopo le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, una seduta conclusiva dei rappresentanti delle aziende di credito che partecipano al consorzio per il collocamento del prestito della ricostruzione di prossima emissione. Il governatore della Banca d'Italia, prof. Einaudi, si è detto lieto di potergli annunciare che pochi momenti prima era stato costituito fra le aziende di credito un consorzio che aveva assunto a fermo il cospicuo importo di cento miliardi di lire, prova questa della fiducia con la quale l'emissione viene accolta dal ceto dei risparmiatori.

Il direttore generale della Banca d'Italia, Menichella, ha dichiarato poi che il tasso del 3,50% è stato scelto perchè si spera che, attraverso una oculata politica di tesoro, esso possa portare in futuro ad un contenimento dei tassi. Questo tasso rappresenta, in sostanza, una strada su cui ci si incammina per far sì che il denaro non costi molto.

Il dott. Menichella ha pure sottolineato che, venendo subito dopo la nostra ammissione a partecipare agli accordi di Bretton Woods, il prestito rappresenta un'affermazione della nostra volontà di aiutarci da noi stessi e che noi stessi cominciamo ad emettere a tasso basso un prestito di quella stessa moneta che, dopo la nostra ammissione a partecipare al fondo monetario di Bretton Woods, deve essere ancorata all'oro.

Richiesta americana per una base navale a Napoli

Il pericolo per i lavori in corso

Napoli, 11 ottobre.

Il comando americano ha chiesto alle nostre autorità marittime la cessione temporanea della zona del porto di Napoli, denominata Calata Porta Massa, per adibirla a base navale della flotta americana dislocata nel Mediterraneo.

Nel corso di una riunione del comitato per la ricostruzione del porto di Napoli, è stato deciso l'invio di telegrammi al capo dello Stato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della Marina Mercantile per scongiurare la minacciata nuova requisizione che causerebbe la sospensione dei lavori in corso e priverebbe il porto di una delle banchine ove maggiormente viene, ora, accentrato il traffico commerciale, aggravando, inoltre, la già difficile situazione della mano d'opera disoccupata. Anche la locale Camera di Commercio ha interessato telegraficamente il Governo perchè intervenga presso gli Alleati.

La rivolta in Portogallo è stata soffocata

Un ultimatum al Governo Salazar da parte dell'esercito?

Londra, 11 ottobre.

Il movimento insurrezionale scoppiato nelle provincie settentrionali del Portogallo è stato soffocato sul nascere. A tarda notte il Primo Ministro Salazar ha diramato in proposito il seguente comunicato ufficiale:

«Taluni ufficiali già radiati dall'esercito si erano infiltrati fra gli uomini del 6° Reggimento di cavalleria, di guarnigione ad Oporto, e ne avevano persuasi settanta ad ammutinarsi. Questi uomini, guidati da un ufficiale, si sono diretti su Aveiro, ma in seguito al pronto intervento delle truppe delle guarnigioni di Coimbra, Figueira da Foz ed Aveiro, essi si sono arresi senza combattere. Non si conoscono i motivi della ribellione. Il Governo ha giudicato necessario assumere il controllo delle principali linee telefoniche. La calma regna in tutto il paese».

Notizie da altra fonte riferiscono che la sollevazione ha avuto carattere più serio di quanto non ammetta il comunicato ufficiale e che non è ancora del tutto stroncata. Sebbene alcune delle rigide misure precauzionali prese fin da ieri mattina siano state revocate, le truppe si trovano ancora in stato di allarme. Nelle prime ore di questa mattina le mitragliatrici intorno alla residenza di Salazar erano ancora in postazione.

Gli osservatori politici ritengono che il numero dei rivoltosi fosse molto maggiore e che gli avvenimenti di ieri segnino l'inizio di un moto rivoluzionario che si potrebbe diffondere in tutto il paese.

Notizie non confermate, circolanti a Lisbona, informano che l'esercito portoghese ha presentato un ultimatum al governo di Salazar invitandolo a cedere il potere e minacciando in caso contrario di assumere il controllo del paese. Tali notizie sebbene fornite da fonti usualmente attendibili vanno accolte con ogni riserva.

Una rissa furibonda nel recinto di un cimitero

Berlino, 11 ottobre.

Gravi disordini si sono verificati di recente nel piccolo villaggio tedesco di Zeitlarn, presso Regensburg, in occasione dell'esumazione delle salme di un centinaio di internati di Flossenburg, seppelliti nel cimitero locale. Diversi ex-internati di Flossenburg, esasperati dalla vista dei cadaveri dei loro compagni di sventura, sono insorti contro gli abitanti del villaggio costringendoli a sfilare in segno di omaggio dinanzi alle misere salme. Alcuni ex-funzionari nazisti del villaggio, presenti alla macabra cerimonia, sono stati assaliti da reduci e obbligati con la violenza a disseppellire i cadaveri decomposti, scavando la terra ed esumando le salme con le nude mani. La reazione di una parte della cittadinanza contro l'atteggiamento degli ex-internati è infine esplosa in una selvaggia rissa nello stesso recinto del cimitero.

Il Governo e i disordini di Roma

Il Questore destituito - Accuse al Genio C., agli imprenditori, alla Polizia - Inchiesta in corso

Roma, 11 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, dopo l'esame delle condizioni di emissione del Prestito, ha affrontato la situazione dell'ordine pubblico, con particolare riferimento ai luttuosi incidenti di mercoledì scorso. Il ministro Nenni ha affermato che vi sono tre ordini di responsabilità: del Genio Civile che non ha eseguito tempestivamente gli ordini del Ministro dei Lavori Pubblici; degli intraprenditori che hanno annunciato il licenziamento di ventimila operai per sabato contando sulla loro agitazione, per non dire sommossa, perchè il Genio Civile annullasse la decisione di sospendere il lavoro a regia; degli organi della polizia che, per quanto al corrente dell'agitazione e dei propositi di una parte dei manifestanti di ricorrere alla violenza, non hanno predisposto alcun servizio preventivo di sicurezza. L'inchiesta su questi tre punti deve arrivare a conclusioni positive, accertare la verità e colpire con severità.

Passando poi dal particolare al generale, dal problema di polizia a quello sociale, l'onorevole Nenni ha chiesto al Consiglio: un piano organico per fronteggiare la disoccupazione durante l'inverno; l'istituzione di compagnie di lavoro sotto il controllo dello Stato e la gestione dei lavoratori. La fine degli appalti a regia secondo l'ordine diramato, ma non ancora dappertutto eseguito, dal Ministro dei LL. PP.

L'on. De Gasperi ha quindi dato lettura dei primi rapporti pervenuti, dai quali il Consiglio ha tratto la convinzione della necessità di approfondire le inchieste in corso: una sul comportamento degli organi di polizia; un'altra sull'organismo amministrativo (Genio Civile, ecc.) ed una, infine, sulle imprese, quest'ultima intesa ad accertare responsabilità sia di ordine politico, sia di ordine economico.

Il Consiglio ha rilevato complessivamente una generale carenza nelle funzioni degli organi statali, per cui la politica del Governo non si realizza con la dovuta rapidità. L'on. De Gasperi ha quindi comunicato la sua decisione di procedere alla sostituzione del Questore di Roma. Sono stati presi in esame progetti per un vasto piano di lavori da effettuare in Roma e in quelle città che maggiormente soffrono di esuberanza di mano d'opera disoccupata.

Quindi l'on. Nenni ha sollevato la questione dell'epurazione degli enti locali, chiedendo che si dia facoltà ai sindaci di allontanare dal servizio delle amministrazioni comunali quei fascisti o collaborazionisti passati attraverso le maglie dell'epurazione che oggi, in seguito all'amnistia, chiedono di tornare ai loro posti. I casi da risolvere, secondo Nenni, sono: 75 a Torino, 2 a Brescia, 10 a Firenze, 20 a La Spezia, circa 30 a Ravenna, 12 a Verona, 12 a Rovigo, 9 a Vicenza, 24 a Venezia.

Il Consiglio si è riservato di tornare sull'argomento.

La seduta ha avuto termine alle 22,15 e riprenderà i suoi lavori domattina alle ore 9.

A proposito degli incidenti De Gasperi ha specificato che non è assolutamente esatto quello che è stato pubblicato circa il guadagno delle imprese. Il guadagno sorge dal numero degli operai e non dalla cifra di guadagno su ciascuna giornata lavorativa, per cui anche un modesto beneficio, moltiplicato per migliaia, rappresenta un guadagno ingente. Comunque, il Governo intende riprendere in esame tutta la questione dei lavori pubblici, che non si pone soltanto per Roma ma anche per altre grandi città.

A quattro morti è salito il triste bilancio degli incidenti dell'altro ieri. Ieri sera, infatti, è deceduto un operaio, i cui funerali avranno luogo a cura della Camera del Lavoro. Nel pomeriggio di oggi, poi, all'ospedale, è spirato l'avvocato Ferruccio Ferrini, funzionario del Ministero degli Interni, il quale rimase colpito alla fronte da un colpo di arma da fuoco, essendosi affacciato ad una finestra del Viminale durante i disordini.

Limitazione del consumo di energia elettrica

Milano, 11 ottobre.

Il prof. Ercole Bottani, in attesa del decreto di nomina a commissario dell'energia elettrica per l'Italia settentrionale, avendo ricevuto telegrafica autorizzazione dal ministro Romita ad iniziare subito i suoi lavori, considerata l'urgenza di chiarire la portata ed il contenuto dei provvedimenti in qualche caso già presi dalle aziende elettriche, dirama il seguente comunicato:

«1° Nel momento attuale le possibilità di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica dell'alta Italia sono in media inferiori del 25 % alle richieste dei consumatori;

2° Rendendosi, pertanto, necessario adottare, con assoluta urgenza, norme coattive per la limitazione dei consumi in attesa di quelle che verranno prossimamente elaborate ed emanate, il commissario invita ogni utente dell'Italia settentrionale e in particolare ogni industria a limitare, a partire da lunedì 14 corrente, il prelievo di potenza ed il consumo di energia ai valori conteggiati nella bolletta relativa al luglio u. s., non superiori del 10 %. Ritiene che l'osservanza scrupolosa delle predette limitazioni da parte della utenza tutta possa scongiurare, in un primo tempo, la necessità di interruzione sia pure preordinata come effettuato per forza di cose in questi giorni.

Autorizza le aziende elettriche, ove la situazione lo esiga, ad interrompere la fornitura di energia in ore preordinate e comunicate a mezzo della stampa locale».

Muoiono poco a poco nel silenzio che li circonda

(Nostro servizio particolare)
Norimberga, 11 ottobre.

Tutto l'enorme meccanismo burocratico della giustizia alleata, si è ora fermato: con il rigetto delle domande di grazia, ogni procedimento legale viene a cessare. Resta ancora l'esecuzione, l'atto materiale che suggellerà definitivamente il più famoso processo di questo secolo. Gli undici condannati, nella solitudine delle loro celle, hanno appreso oggi la conferma definitiva delle sentenze di morte.

Le loro reazioni sono state varie, a seconda della rispettiva forza di animo. Goering è rimasto impassibile, come se la questione non lo riguardasse. Tuttavia è stato osservato che, dopo pochi minuti, egli si è morso a sangue le labbra stringendo i pugni in un atteggiamento disperato di rabbia impotente. A sua volta Von Ribbentrop, oramai troppo disfatto per poter reagire immediatamente, si è fatto ripetere due volte la notizia, come se non credesse alle proprie orecchie, e successivamente si è limitato a mormorare: «Già, è vero..... Ma, però.....». Dopo di che si è chiuso in un prostrato silenzio.

Keitel e Jodl, che avevano chiesto di essere fucilati e non impiccati, hanno avuto uno scatto di sdegno apprendendo di dover morire per mano del carnefice e non di fronte al plotone di esecuzione. Il primo è scattato in piedi e, senza rispondere, si è messo a passeggiare avanti e indietro nella propria cella, mentre il secondo ha incrociato nervosamente le braccia sul petto

Streicher, il fanatico persecutore degli ebrei, ha avuto una espressione di terrore sul volto scavato dall'angoscia di questi dieci mesi di processo, ed ha nascosto il viso tra le mani.

L'unico che ha saputo sorridere è stato invece Rosenberg, il filosofo del nazismo, che ha cercato di assumere un atteggiamento di uomo superiore.

Kaltenbrunner ha fissato il suo interlocutore con un lungo sguardo carico di odio e si è girato verso la finestrella della stanza fissando, senza espressione, un punto nel vuoto.

In generale gli altri sono apparsi più o meno sbigottiti di fronte alla conferma delle condanne; per quanto in ognuno di essi covasse evidentemente il presentimento della fine, tuttavia l'annuncio del rigetto delle domande di grazia è stato un duro colpo per i loro nervi

Per quanto non annunciato ufficialmente, è oramai certo, secondo quanto ho potuto apprendere negli ambienti del tribunale, che le esecuzioni avranno luogo il 16 ottobre.

Dopo che la botola fatale si spalancherà sotto i loro piedi, i condannati rimarranno appesi al cappio per un quarto d'ora, secondo quanto prescrive la legge militare sulle esecuzioni.

Pertanto, se si considera il tempo necessario per i vari preparativi, come la lettura della sentenza, la toilette della morte, il quarto d'ora di impiccagione, la constatazione del medico legale e il trasporto del cadavere, sarà necessaria, in media, una mezz'ora per ogni condannato, come è già stato annunciato in precedenza. Tutti gli undici morituri recheranno sulla testa un cappuccio nero che toglierà loro la vista di quanto li circonda. Dopo essere saliti sul palco che — per pura combinazione — è munito di una scaletta di tredici gradini, ognuno di essi udrà una voce chiamarlo per nome; seguirà poi la frase rituale: «Condannato a morte per impiccagione».

Dopo pochi secondi, ultimati i preparativi del boia e dei suoi assistenti, la botola si spalancherà sotto i loro piedi, dopo essere stata azionata da una leva. Da quel momento i condannati saranno di fronte all'aldilà e alle prese con le loro colpe.

Come ho già riferito in una corrispondenza precedente, Goering e Ribbentrop ricevono ogni sera dei sedativi per poter prendere sonno. Nella notte che precederà l'esecuzione, secondo i regolamenti carcerari, essi non potranno ricevere nè calmanti nè droghe per un periodo di venti ore prima della loro fine. Questa disposizione è assolutamente necessaria per impedire che, al momento fatale, essi si trovino in uno stato di più o meno completa incoscienza.

Per quanto non sia stato ancora deciso ufficialmente quale sarà il carnefice dei condannati, sono riuscito oggi nel pomeriggio ad avvicinare uno dei due probabili prescelti dall'alto "onore" di porre termine ai giorni degli undici criminali. L'inglese Pierrepoint, un uomo alto, dall'aspetto di chi è sicuro di sè, mi ha dichiarato, forte della sua "esperienza personale", che la morte dei condannati è quasi istantanea a causa della rottura delle vertebre cervicali. Tuttavia si verificano dei casi in cui, a causa della resistenza del condannato, il cappio si stringe in modo irregolare, e la morte sopravviene soltanto dopo due o tre minuti. Si sono verificati pure dei casi in cui il condannato è rimasto in vita per un quarto d'ora, dopo essere stato sospeso nel vuoto. Per questi motivi la legge militare prescrive un periodo di "sospensione" non inferiore a quindici minuti. Si tratta tuttavia di casi rarissimi, e il carnefice inglese, che aspira a giustiziare gli undici morituri, in concorrenza con l'americano Woods, si è dichiarato sicuro di sè.

Il primo effetto del tragico salto nel vuoto, ha affermato il Pierrepoint con aria professionale, è la perdita immediata della conoscenza.

Nell'interno delle loro celle i condannati possono contare le ore. Forse il tempo trascorrerà troppo veloce per loro, forse troppo lento. Gli undici stanno morendo a poco a poco nel silenzio che li circonda; ma all'alba del 16 ottobre saranno sempre vivi abbastanza per comprendere che è proprio finita.

Joseph Willicombe
dell'«I.N.S.»

Henry Kaiser

I grandi personaggi del capitalismo americano incominciano quasi sempre la loro carriera a New York come strilloni di giornali. Diverso il caso Kaiser: a venti anni (nel 1902), era fotografo nella Florida: poi emigrò verso il Pacifico e ha inizio la grande avventura.

Per raccontarla non sono sufficienti migliaia di parole. Limitiamoci a ricordare che ha costruito negli S. U. le più potenti dighe del mondo e durante la guerra il 35 per cento della marina mercantile degli S. U. Oggi dirige 25 aziende che vendono 140 diversi prodotti: dall'acciaio al cemento, dagli aeroplani alle automobili, dalle macchine per lavare ai frigoriferi.

Perchè con Frazer (exanimatore della Chrysler) decise lo scorso anno di fabbricare automobili? Perchè v'era una richiesta enorme di fronte a un'offerta limitata. Anche Kaiser fabbrica a Detroit. Ha affittato dallo Stato per cinque anni l'immensa officina di Willow Run, sorta negli anni di guerra, dove Ford produceva un bombardiere all'ora.

I due primi modelli (prezzi 1600 e 1000 dollari) sono stati presentati lo scorso gennaio al Waldorf Astoria a New York. Tutti attendevano una linea rivoluzionaria, invece nulla di più semplice e di più tradizionale. Quella sera Kaiser dichiarava in un banchetto offerto ai suoi 800 agenti di vendita: «Produrremo 13 milioni di macchine». Il giorno dopo lanciava una seconda emissione di 1.800 mila titoli al prezzo di 15 dollari, emissione coperta sei volte.

Kaiser è uno degli uomini più popolari e più discussi negli S. U. Amici e nemici sono concordi nel definirlo: l'imprenditore più geniale e più audace dei nostri tempi. E' un rivoluzionario nel campo degli affari e delle costruzioni. In politica non è nè democratico nè repubblicano, ma gode più simpatie tra i comunisti di Mosca che non tra i conservatori di New York. E' un tipo gigantesco di manager, una figura che può essere collocata a mezza strada tra Henry Ford e il capo d'un grande trust statale sovietico. Lavora 18 ore al giorno; il danaro non l'interessa, è dominato dal demone della costruzione e del rischio di nuove imprese.

Dopo una visita alle officine di Willow Run ammoniva: «Paghiamoli bene questi operai perchè ci diano un buon lavoro. Paghiamoli non all'ora, al giorno o a settimana ma all'anno, così saranno tranquilli. Assicuriamo loro delle buone strade, dei mezzi di trasporto verso l'officina, dell'igiene, degli alloggi». Il giorno dopo organizzava una Società per costruire case operaie.

Kaiser sbalordisce. Ancora un'incognita o l'uomo dell'avvenire? Un giornale l'ha definito: «L'ultima speranza del capitalismo americano».

g. d. b.

Le riparazioni alla Francia

Uno schema d'accordo presentato a Parigi ai nostri delegati - La valutazione dei beni italiani

Roma, 11 ottobre.

Nel corso delle conversazioni che hanno luogo a Parigi per le riparazioni italiane alla nazione amica è stato presentato ai nostri delegati Arpesani e Brusasca uno schema di accordo che contempla la formale rinuncia alla confisca dei beni italiani in Francia e colonie, ad eccezione di quei beni che si trovano in Tunisia e che sono valutati ad un miliardo di franchi e delle azioni italiane della «Société des phosphates tunisiens», ammontanti a 200 milioni di franchi.

Tale accordo contempla il pagamento da parte italiana di un complesso di riparazioni pari a 16 miliardi di lire, di cui 14 miliardi corrispondenti alla valutazione dei beni italiani in Francia e due miliardi corrispondenti ai crediti di saldo dei conti derivanti dai contratti intervenuti prima del 10 giugno 1940.

Tale somma dovrebbe essere versata su un conto corrente aperto in Italia a nome del Governo francese e dovrebbe servire ad acquisti da farsi unicamente nel nostro Paese per coprire le trasferte dei lavoratori italiani in Francia e per coprire quella parte degli eventuali lavori da farsi in territorio francese. A detta somma dovrebbero essere aggiunti 200 milioni di franchi rappresentati dal valore delle centrali elettriche della zona di Briga e Tenda ed altri 200 milioni di franchi rappresentanti da una parte di impianti di carattere militare.

I delegati italiani si sono riservati di sottoporre tali proposte al Governo richiedendo inoltre una documentazione relativa alla valutazione dei beni italiani fatta dalle autorità francesi.

L'Arcivescovo di Zagabria condannato a 16 anni

Zagabria, 11 ottobre.

L'arcivescovo Stepinac è stato condannato dalla suprema Corte di Croazia a sedici anni di lavori forzati, alla perdita di tutti i diritti civili per cinque anni e alla confisca di tutti i beni. Tredici dei coimputati dell'arcivescovo sono stati ritenuti colpevoli: fra questi il colonnello ustascia Erik Lisak, condannato all'impiccagione. L'arcivescovo Stepinac ha accolto la sentenza senza dare segni di emozione alcuna.

L'accordo per i salari

Aumento del 35% sulle tabelle degli ultimi accordi e del 50 % sugli assegni famigliari per i figli - Le ferie portate a 12 giorni; pagate le festività infrasettimanali, la gratifica natalizia e la tredicesima mensilità - Anche gli impiegati compresi - Tregua concordata per almeno 6 mesi

Roma, 11 ottobre.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto alle ore 13,15 una telefonata collettiva da parte del ministro Campilli, dell'on. Lizzadri della C.G.I.L. e dell'ing. Segre della Confindustria, i quali hanno tenuto a comunicargli l'avvenuto accordo sulle trattative salariali che si conducevano con alterne vicende da vari giorni. In particolare, l'ing. Segre ha tenuto a sottolineare al Presidente che gli industriali, in virtù dell'accordo raggiunto oggi, si sottopongono ad un notevole sacrificio, ma che ciò fanno nell'interesse superiore del Paese. Sia l'on. Lizzadri che l'ing. Segre hanno poi fatto rilevare al Presidente l'opera paziente e tenace svolta dal ministro Campilli per superare le molteplici difficoltà sorte nel corso delle trattative.

Ecco il testo dell'accordo:

«*Premesso che la finalità delle trattative oggi concluse è quella di normalizzare la situazione salariale in armonia con le necessità dei lavoratori e con le possibilità della produzione, nel quadro della politica economica e finanziaria del Governo ed in relazione ad un miglioramento delle condizioni di vita delle classi lavoratrici collegato ad una maggiore ripresa delle industrie; premesso che fattore essenziale di tale normalizzazione è il raggiungimento di una tregua salariale stimata nel tempo di almeno sei mesi, durante i quali la politica e le provvidenze del Governo possano raggiungere gli auspicati fini che si propongono con questa premessa; le parti, dimostrando senso di responsabilità e di reciproca comprensione, convengono quanto appresso:*

«*I minimi di paga base agli operai addetti alle aziende industriali si intendono riveduti fino a raggiungere i livelli risultanti dalle tabelle di cui ai contratti interconfederali del 6 dicembre 1945 e del 23 maggio 1946, aumentati del 35 per cento a decorrere dal primo periodo di paga che ha inizio nel mese di ottobre.*

«*Un ulteriore ed eventuale aumento del nuovo livello, risultante dall'aumento di cui sopra per le categorie che non lo abbiano raggiunto, potrà essere concordato esclusivamente in sede di stipulazione dei contratti nazionali di categoria normativi e salariali o solo salariali o degli eventuali accordi salariali locali integrativi di essi. Al fine di non pregiudicare gli scopi perequativi, che hanno presieduto al presente accordo, ed il necessario equilibrio generale salariale, tale ulteriore aumento non potrà superare la percentuale massima del 15 per cento e sarà graduato in relazione alla situazione delle categorie interessate con particolare riferimento alle zone a più basso livello industriale.*

«*Si è inoltre concordato l'aumento del 50 per cento degli assegni familiari, limitatamente per i figli, il pagamento delle festività infrasettimanali, l'elevazione del periodo attuale feriale di sei giorni a dodici con opportuni temperamenti ai fini della produzione, la corresponsione della gratifica natalizia e della 13ª mensilità comprensive dell'intera indennità di contingenza.*

«*Per gli impiegati le parti sono d'accordo di estendere a tali categorie le provvidenze soprastabilite, con gli adattamenti e le modalità tecniche che saranno concordate a parte.*

«*Gli aumenti nelle paghe base, risultanti dal presente accordo, assorbono i terzi elementi, le indennità integrative e i simili nelle seguenti misure: 20 per cento dell'entità attuale con un minimo di lire 20 all'atto dell'applicazione dell'accordo interconfederale, un ulteriore 30 per cento dell'entità attuale all'atto della applicazione degli accordi nazionali di categoria*».

«E' da augurarsi — ha detto al termine della riunione conclusiva il ministro Campilli — che l'intesa raggiunta, seguita dalla attiva collaborazione delle categorie interessate, determini una situazione favorevole alla realizzazione di quei provvedimenti che il Governo ha annunciato e che valgono a determinare una ripresa della produzione nell'interesse delle classi lavoratrici e dell'economia nazionale».

L'on. Rapelli, segretario generale della C.G.I.L., ha soggiunto che «il notevole accordo raggiunto dovrà contribuire a ristabilire la necessaria fiducia nel Paese e permettere un potenziamento della nostra ripresa produttiva. E' naturale, però, che i lavoratori attendano dall'accordo un miglioramento sostanziale, il che sarà possibile soltanto se si otterrà la stabilità nei prezzi soprattutto nel settore alimentare».

Il dott. De Micheli, vice-presidente della Confindustria, ha poi concluso: «L'accordo interconfederale di oggi, se pur rappresenta un nuovo notevole onere per l'industria, dovrà venire ampiamente compensato dalla distensione degli animi e da un conseguente accresciuto rendimento da parte dei lavoratori. Noi tutti dobbiamo augurarci che il sacrificio odierno degli industriali valga finalmente a realizzare una tregua nel campo economico e sociale, che oggi è più che mai necessaria per creare nuova fiducia all'interno come nei rapporti con l'estero. Tale fiducia è un fattore assolutamente essenziale alla vigilia di due importanti avvenimenti, quali l'annunciato prestito della ricostruzione ed i prossimi non meno importanti prestiti che ci dovranno venire da parte delle nazioni alleate».

Altre rapine in Emilia

Bologna, 11 ottobre.

Verso le ore 18 di ieri un numeroso gruppo di malviventi, armati e mascherati, irrompeva nel podere San Filippo in comune di Castelguelfo, mentre il proprietario, il farmacista Carlo Sgarbi fu Carlo, residente a Lavezzola (Ferrara), si accingeva a ripartire sulla sua macchina con la consorte Elvezia.

La signora Sgarbi, temendo che uno degli aggressori volesse far fuoco sul marito, cercava di disarmare il malvivente; ma questi, la colpiva col calcio dell'arma alla testa. Frattanto i rapinatori rinchiudevano i contadini del podere in una camera del pianterreno, mentre altri salivano nelle stanze superiori asportando indumenti e oggetti preziosi. Sistemato poi sull'auto del farmacista la refurtiva, vi salivano, ordinando agli astanti di non muoversi per almeno un'ora, e si allontanavano.

Un grosso colpo è stato operato presso Reggiolo. Banditi penetrati nella casa di certo Carlo Ferrari e, immobilizzati sotto la minaccia delle armi tutta la famiglia, caricavano su un camion 150 forme di grana.

A Cadelbosco di Sopra cinque briganti, mascherati e armati di mitra, penetrati nella casa colonica dell'agricoltore Giovanni Paterlini, di 45 anni, rinchiudevano in un locale al pianterreno il Paterlini, la moglie e la figlia nonchè altre due persone sopraggiunte, impossessandosi di 120 mila lire e vari oggetti preziosi.

Ricorso alla sentenza di assoluzione di Vercellino

Roma, 11 ottobre.

Il procuratore militare presso il Tribunale Militare territoriale di Roma ha proposto ricorso per annullamento contro la sentenza in data 5 ottobre con la quale il gen. Vercellino è stato assolto

LA FIAT PUO' FORNIRE 25 mila chassis all'America

Roma, 11 ottobre.

A proposito delle notizie diffuse da un'agenzia straniera circa l'esportazione da parte della Fiat negli S. U. di centomila vetture 1100, l'Ansa apprende da fonte competente che nessun accordo o contratto tra la società Kaiser e la Fiat è stato stipulato al riguardo. Finora la società Kaiser ha semplicemente chiesto alla Fiat se fosse in grado di fabbricare ed esportare negli Stati Uniti 100 mila chassis di vetture 1100, ma la Fiat ha risposto che, a causa delle difficoltà degli approvvigionamenti di materie prime, è per ora in grado di fornire solo 25.000 chassis.

Un delitto rivelato in punto di morte

Novara, 11 ottobre.

Il signor Enrico Ravasio, da Varese, ha presentato denuncia al procuratore della Repubblica della nostra città secondo la quale ad uccidere suo figlio Eugenio non sarebbero stati i militi repubblichini, ma un suo commilitone. Infatti il padre precisa, nella sua denuncia, che il figlio, caporale maggiore del 1° battaglione pionieri «Nettuno», era passato, nel febbraio 1945, ai partigiani con altri militari del suo reparto, senza dare più notizie. Solo qualche tempo fa un ex-commilitone del figlio rivelava, prima di morire, che suo figlio era stato ucciso, per vendetta personale, dal soldato Eugenio Guazzoni, anch'egli passato ai partigiani. Avendo egli stesso provveduto al seppellimento della salma, rivelava la località. Il procuratore della Repubblica ha ordinato l'esumazione della salma, che è stata oggi rinvenuta nel bosco di Suno.

Deposito di munizioni in fiamme presso Ancona

Ancona, 11 ottobre.

Tutto il traffico stradale e ferroviario è interrotto, dalle 12.30 di oggi, a nord di Ancona in località Marotta, a causa dell'incendio verificatosi in un deposito dove si trovano ingenti quantitativi di munizioni di recupero. Il primo scoppio si è verificato, per fortuna, mentre i circa 400 operai che prestano la loro opera nel deposito si trovavano lontani per la colazione. Subito dopo, per tutto il campo era un succedersi impressionante di scoppi e le schegge piovevano su una vastissima zona, provocando incendi nelle campagne, mentre le famiglie abitanti nei dintorni che, dapprima, si erano rinchiuse in casa, ricevevano l'ordine di evacuare. Il panico si diffondeva anche nella vicina Senigallia, dove si temeva fortemente che schegge provocassero l'incendio del Linificio. Da Senigallia e da Ancona sono accorsi sul posto i vigili del fuoco; la nostra questura, la legione carabinieri e la polizia polacca, nonchè i soldati del 6° Centro di reclutamento sono stati mobilitati. Al momento in cui telefoniamo, gli scoppi non sono ancora finiti

Telefonata mortale

Messina, 11 ottobre.

L'elettro-tecnico Pasquale Mazzeo, sentito squillare il telefono della propria abitazione sollevava il microfono, ma veniva colpito da una violenta scarica elettrica che lo faceva stramazzare al suolo. Alla moglie accorsa presso di lui, il Mazzeo riusciva a dire: «Non mi toccare, non è nulla» spirando subito dopo.